

arezzo comune

**ELEZIONI COMUNALI
COMUNE DI AREZZO**
Tabella del candidato per la elezione di 1.400 consiglieri comunali, da svolgersi domenica 15 GIUGNO 1975

LISTA N. 1	LISTA N. 2	LISTA N. 3	LISTA N. 4	LISTA N. 5	LISTA N. 6	LISTA N. 7	LISTA N. 8
...

Cambia il tuo futuro
batti l'arroganza della DC

**vota
PSI**

**quando
la DC è forte
i socialisti non
la ricattano**

No al malgoverno
al disordine
alla corruzione

**IL PCI
HA LE MANI
PULITE**



**vota
PCI**



Democrazia Cristiana

PIP

risolvere
la crisi politica
per superare
la crisi
economica

**D.C. E FASCISMO:
I DUE VOLTI DEL REGIME BORGHESE.
CONTRO QUESTO REGIME,
PER UN'ALTERNATIVA DI CLASSE**

Regione Toscana

	1975		1970		Differenza percentuale
	Voti	%	Voti	%	
PdUP *	51.660	2,1	73.947	3,2	-1,1
PCI	1.170.032	46,5	984.782	42,3	+4,2
PSI	269.560	10,7	203.560	8,8	+1,9
PSDI	97.465	3,9	148.946	6,4	-2,5
PRI	66.711	2,6	51.954	2,2	+0,4
DC	717.246	28,5	710.908	30,5	-2,0
PLI	29.953	1,2	61.298	2,6	-1,4
MSI	106.692	4,2	91.185	3,9	+0,3
Altri	8.348	0,3	1.016	0,1	+0,2
TOTALE	2.517.667	100,0	2.327.596	100,0	

* Il raffronto è fatto con il risultato elettorale del PSIUP.

Il nuovo consiglio regionale

PdUP	seggi	1	differenza	—
PCI	»	25	»	+2
PSI	»	4	»	+1
PSDI	»	2	»	-1
PRI	»	1	»	—
DC	»	15	»	-2
PLI	»	0	»	-1
MSI	»	2	»	+1
Totale seggi		50	differenza	—

GLI ELETTI NELLA CIRCOSCRIZIONE DI AREZZO

Giovanni BARBAGLI	DC
Leonetto MELANI	PCI
Alessio PASQUINI	PCI
Pietro RALLI	DC





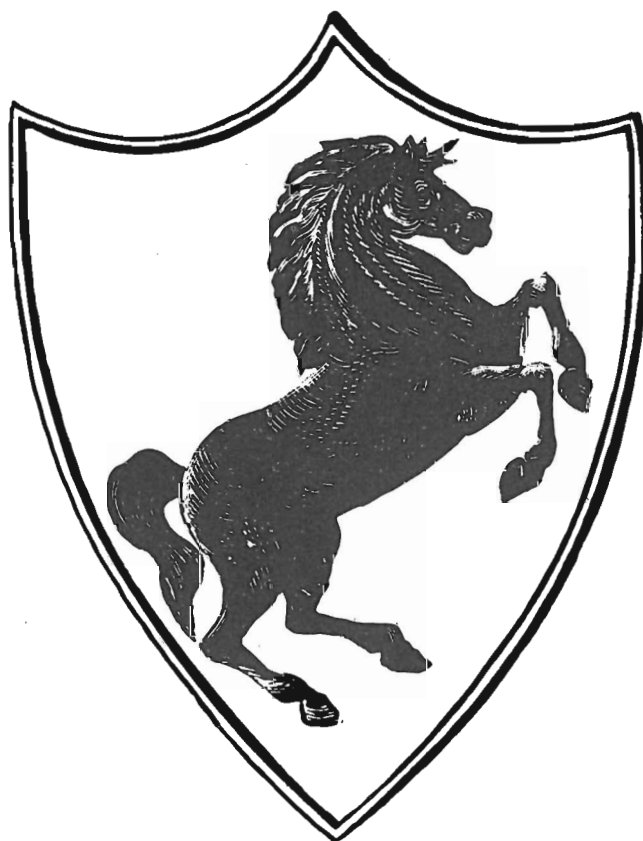
Provincia di Arezzo

	1975			1970			Differ. percent.
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
PdUP *	5.641	2,6	1	8.206	4,0	1	-1,4
PCI	102.572	46,2	14	87.399	42,5	14	+3,7
PSI	22.770	10,3	3	16.162	7,9	2	+2,4
PSDI	6.852	3,1	1	10.249	5,0	1	-1,9
PRI	2.302	1,0	—	1.428	0,7	—	+0,3
DC	71.746	32,3	10	71.258	34,6	11	-2,3
PLI	2.281	1,0	—	3.680	1,8	—	-1,8
MSI	7.770	3,5	1	7.205	3,5	1	—
TOTALE	221.934	100,0	30	205.587	100,0	30	

* Il raffronto è fatto con il risultato elettorale del PSIUP.

Il nuovo consiglio comunale

PdUP	seggi	1	differenza	—
PCI	»	18	»	+2
PSI	»	5	»	+1
PSDI	»	1	»	—1
PRI	»	0	»	—
DC	»	14	»	—
PLI	»	0	»	—1
MSI	»	1	»	—1
Totale seggi		40	differenza	—



Comune di Arezzo

	1975		1970		Differenza percentuale
	Voti	%	Voti	%	
PdUP *	2.000	3,1	2.222	3,9	—0,8
PCI	26.133	41,3	21.652	38,4	+2,9
PSI	7.575	12,0	5.418	9,6	+2,4
PSDI	1.617	2,5	2.762	4,9	—2,4
PRI	882	1,4	476	0,8	+0,6
DC	21.166	33,4	19.557	34,7	—1,3
PLI	1.122	1,8	1.350	2,4	—0,6
MSI	2.833	4,5	2.999	5,3	—0,8
TOTALE	63.328	100,0	56.436	100,0	

* Il raffronto è fatto con il risultato elettorale del PSIUP.



Il consiglio eletto il 15 giugno

PCI

- 1 - Giorgio ALBIANI
- 2 - Monica BETTONI
- 3 - Giovanni BIGAZZI (ind.)
- 4 - Alberto BIGOZZI
- 5 - Dario CHIANUCCI
- 6 - Luca FABIANI
- 7 - Menotti GALEOTTI
- 8 - Vasco GIANNOTTI
- 9 - Orfeo GUDINI
- 10 - Andrea GUFFANTI
- 11 - Giuseppe LUSINI (ind.)
- 12 - Nino MATERAZZI
- 13 - Ottaviano OTTAVIANI
- 14 - Antonio PACINI
- 15 - Sergio PERUZZI
- 16 - Gabriella SALVIETTI
- 17 - Danilo TANI
- 18 - Paola VACCARI NIBBI

DC

- 1 - Bruno BALLANTINI
- 2 - Maria Pia BARTOLINI
- 3 - Giacomo BARTOLOMEI
- 4 - Sergio BIDINI
- 5 - Francesco DE ROBERTIS
- 6 - Salvatore EMANUELE
- 7 - Carlo GABELLINI
- 8 - Giovanna GHELLI
- 9 - Danilo LAURENTI
- 10 - Enrico MATTESINI
- 11 - Pier Paolo PAOLETTI
- 12 - Alessandro RACHINI
- 13 - Remo SALVADORI
- 14 - Agostino SOLDINI

PSI

- 1 - Giancarlo CIOFINI
- 2 - Aldo DUCCI
- 3 - Gastone GUIDUCCI
- 4 - Ivo LUZZI
- 5 - Carlo SENESI

MSI

- 1 - Oreste GHINELLI

PdUP

- 1 - Lino NOFRI

PSDI

- 1 - Ivo PASQUETTI

Le elezioni comunali del dopoguerra

risultati elettorali

	PdUP		PCI		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		MSI		ALTRI	
	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi
1946			29,4	12	34,5	14			3,4 ¹	1	21,0	8	11,7 ²	5				
1951*			28,6	15	22,3	11	5,3 ³	2			33,1	9			6,5	2	4,2 ⁴	1
1956			25,6	10	24,6	10	5,4	2	0,7	—	35,1	15	2,4	1	5,1	2	1,1 ⁵	—
1957			32,3	14	17,5	7	3,9	1	1,1 ⁶	—	39,2	17	1,6 ⁷	—	4,4	1		
1961			29,9	12	21,5	9	3,4	1			39,5	17	1,7	—	4,0	1		
1964	3,1 ⁸	1	35,7	15	13,6	5	3,7	1			33,8	14	4,8	2	5,3	2		
1970	3,9 ⁸	1	38,4	16	9,6	4	4,9	2	0,8	—	34,7	14	2,4	1	5,3	2		
1975	3,1	1	41,3	18	12,0	5	2,5	1	1,4	—	33,4	14	1,8	1	4,5	1		

* Nel 1951 l'assegnazione dei seggi fu fatta con il sistema maggioritario (26 alle liste di maggioranza e 14 alle altre) introdotto con la legge 24 febbraio 1951, n. 84.

1 CONCENTRAZIONE DEMOCRATICA REPUBBLICANA (repubblicani e azionisti).

2 LIBERTA' E LAVORO (liberali, demolaburisti e qualunque).

3 UNIONE DEMOCRATICA (socialdemocratici, repubblicani e liberali).

4 Di cui 2,9 per cento al PSU (socialisti indipendenti e socialdemocratici dissidenti) che conquistò un seggio, 0,8 per cento ai monarchici e 0,5 ad una lista di piccoli operatori economici.

5 PARTITO NAZIONALE MONARCHICO.

6 UNIONE REPUBBLICANA RADICALE.

7 Lista comprendente anche monarchici.

8 PSIUP

Verso l'elezione diretta dei consigli di quartiere

Le elezioni del 15 giugno hanno fra l'altro dimostrato che esiste nel nostro Paese — ed anche nel nostro Comune — una forte crescita della coscienza democratica ed una richiesta di partecipazione che deve trovare adeguata risposta nei metodi e nelle strutture della gestione del potere.

Già nel decorso quinquennio ha avuto inizio l'esperienza del decentramento amministrativo, sia pure in forma indiretta e con nomine di secondo grado. Si tratta ora di compiere un salto di qualità, ristrutturando i consigli di zona, promuovendo l'elezione diretta dei consigli da parte dei cittadini sulla base di un metodo elettorale che aiuti a realizzare ampie convergenze di forze politiche e sociali, ed attribuendo ai consigli elettivi poteri di decisione effettiva nel campo della gestione dei servizi sociali decentrati e poteri consultivi e di iniziativa in tutte le questioni di carattere normativo e regolamentare.

Lo sviluppo della democrazia partecipativa dovrà realizzare il duplice scopo di cointeressare strettamente i cittadini alla gestione dei pubblici affari e di fornire alle deliberazioni del consiglio comunale un'ampia base di consenso e di consultazione. I consigli di quartiere e di zona, in questa nuova e più avanzata visione del decentramento amministrativo, dovranno divenire anche i luoghi naturali in cui le forze politiche, sociali e professionali operanti nel territorio si incontrano per dare una risposta ai più generali problemi della comunità.

Al fine di riprendere al più presto e su nuove basi l'esperienza del decentramento, verrà proposta la costituzione di una commissione consiliare, aperta al contributo di tutte le forze politiche e sociali della città, con l'incarico di presentare al consiglio comunale una proposta circa l'estensione della partecipazione popolare entro il termine del 1975.



Antifascismo, estensione della democrazia e difesa dell'autonomia comunale dovranno costituire la linea politica unificante dell'attività amministrativa, nel quadro più generale della partecipazione del Comune di Arezzo alla costruzione delle nuove dimensioni comprensoriali dell'ente locale e dei rapporti con la Regione, anche in virtù dell'esercizio dei poteri da questa delegati. I prossimi cinque anni, dopo l'avviamento difficile del periodo 1970-75, saranno decisivi per vincere la battaglia delle autonomie, che comporta non solo il trasferimento di poteri e mezzi finanziari dallo Stato alle Regioni, ma anche il sorgere di nuove strutture intermedie tra il Comune e la Regione su zone territoriali omogenee in cui sia più efficace l'esercizio effettivo del potere locale in settori sempre più vasti quali l'urbanistica, la sanità, i trasporti, la scuola, le grandi strutture per il commercio, le aree produttive ed alcuni servizi tradizionali da riconsiderare in termini nuovi.

Le forze della sinistra del Comune di Arezzo assumono l'impegno di operare in questa direzione avviando dal basso un processo di trasformazione della realtà istituzionale che faccia salvi tanto il valore essenziale della democrazia e della partecipazione che quello dell'efficienza e dell'economicità dei servizi pubblici.



Le elezioni del 15 giugno si sono svolte in un momento difficile e sotto alcuni aspetti drammatico per il Paese e per i lavoratori. Non soltanto negli ultimi anni abbiamo dovuto assistere a frequenti sanguinosi attentati di chiara marca reazionaria e fascista alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, ma anche ad una recessione economica resa più grave dal modo irresponsabile con cui il partito di maggioranza relativa ha creduto di poter ancora guidare il nostro Paese.



La recessione ha avuto effetti disastrosi sulla vita di molte aziende artigianali, industriali, commerciali, con conseguente riduzione del livello generale dell'occupazione e del reddito. La crisi ha purtroppo investito anche la nostra zona dove migliaia di lavoratori hanno già conosciuto sospensioni e cassa integrazione e dove ancora non appare purtroppo alcun sintomo di ripresa per il futuro. Il Comune di Arezzo, che già in passato ha guidato importanti battaglie in difesa dell'occupazione, continuerà a fare la sua parte al fianco delle organizzazioni sindacali, chiedendo a tutte le forze sociali e politiche di assumere le loro responsabilità dinanzi al futuro.

Un impegno prioritario : la ripresa produttiva

Un ampio dibattito su questi temi vitali per i lavoratori e per le categorie produttive del territorio aretino dovrà essere promosso al più presto. A questo scopo, la maggioranza propone di convocare una conferenza sui temi della situazione economica e dell'occupazione, alla quale invitare tutti i protagonisti della vita sociale e produttiva del nostro territorio, i sindacati, i rappresentanti dei ceti produttivi, delle categorie professionali, le forze politiche e sociali della città. Naturalmente l'amministrazione comunale non si limiterà a questa azione di promozione e di guida politica in difesa degli interessi dei lavoratori e della comunità aretina, ma porterà avanti con decisione la politica già impostata con il piano delle aree produttive, il piano della rete distributiva, la realizzazione del centro alimentare all'ingrosso, l'estensione di strutture essenziali per lo sviluppo produttivo come la rete del metano, l'acquedotto, il disinquinamento, i trasporti, i servizi sociali, ecc... Così comportandosi il Comune dimostrerà con i fatti e non solo con vuote dichiarazioni di principio di voler operare utilmente in direzione di una grande ripresa dell'economia aretina, dell'aumento dei livelli di occupazione e di reddito e di una contemporanea crescita civile, democratica e culturale della nostra comunità. Crescita che dovrà avere la sua manifestazione esteriore nell'estensione generalizzata di istituzioni come gli asili nido, le scuole materne ed il centro geriatrico, come pure nella realizzazione di centri civici collegati ai quartieri, con il funzionamento di sezioni decentrate alla biblioteca, di poliambulatori, di terminali dell'elaboratore elettronico.



Un discorso a parte per la loro importanza meritano il parco naturale di « Lignano » ed il piano di rinascita del centro storico.

Il parco di Lignano, anche in virtù dell'intervento della Regione Toscana, dovrà raggiungere nel prossimo quinquennio le dimensioni preventive di circa 600 ettari, costituendo il primo esempio in una vasta zona dell'Italia centrale di intervento dell'ente pubblico a tutela dell'ambiente naturale senza alcun compromesso con devianti preoccupazioni di carattere consumistico. Più in generale, per quanto riguarda il problema dell'agricoltura, l'impegno dell'amministrazione dovrà essere rivolto all'attuazione del programma elaborato dalla conferenza zoeconomica con particolare riferimento ai piani irrigui.

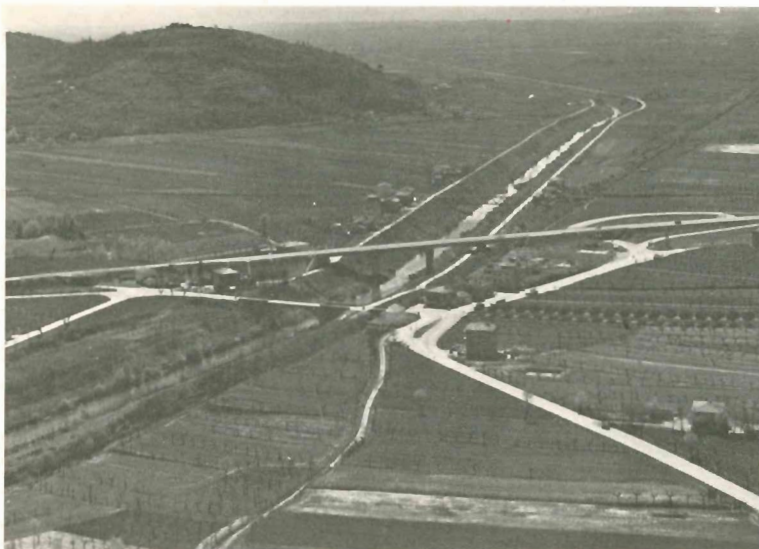


Per la rinascita del centro storico



Per quanto riguarda il centro storico, occorrerà una vasta mobilitazione di tutte le migliori energie culturali, morali e politiche della città per impostare correttamente il problema della sua salvaguardia e della sua rinascita, con l'obbiettivo principale di sottrarlo all'intervento della speculazione fondiaria e di conservare in esso i ceti popolari che lo abitano e le attività tradizionali (in specie artigianali) che gli danno vita, ponendo come obbiettivo la formazione di un piano-programma di servizi sociali.

Il quadro generale di queste due iniziative, finalizzate allo sviluppo ed al progresso, vedono dunque il Comune come centro unificante della vita cittadina, capace di fornire ad essa, nella massima estensione possibile dei suoi poteri, impulsi di sviluppo e promozione.



Verso la programmazione comprensoriale



Il metodo della programmazione che negli ultimi cinque anni è stato portato avanti settorialmente in tutti i rami dell'attività comunale dovrà nel prossimo quinquennio trovare un momento di sintesi generale, sia nella rielaborazione del piano regolatore, sia mediante l'uso dell'elaboratore elettronico la cui introduzione — da porre a servizio delle aziende e degli enti pubblici dell'intero comprensorio — costituirà di per sé non solo un grosso salto qualitativo rispetto ai metodi di lavoro del passato, ma anche una preziosa occasione per affrontare in modo concreto e rapido una vera ristrutturazione dei servizi comunali per adeguarli alle mutate esigenze della società.

Un Comune democratico, che miri agli interessi delle grandi masse lavoratrici, delle forze sane e produttive locali e nazionali, nella situazione attuale può, attraverso una presenza coraggiosa ed una decisa iniziativa politica, svolgere una funzione nuova nella direzione di un profondo mutamento del tipo di sviluppo economico e sociale.

L'istituzione della Regione, i poteri sempre maggiori che ad essa dovranno essere riconosciuti, i compiti che dalla Regione verranno delegati agli Enti locali, fanno sì che il Comune possa svolgere un ruolo sempre più ampio come guida di un processo complessivo di sviluppo dell'intero territorio.

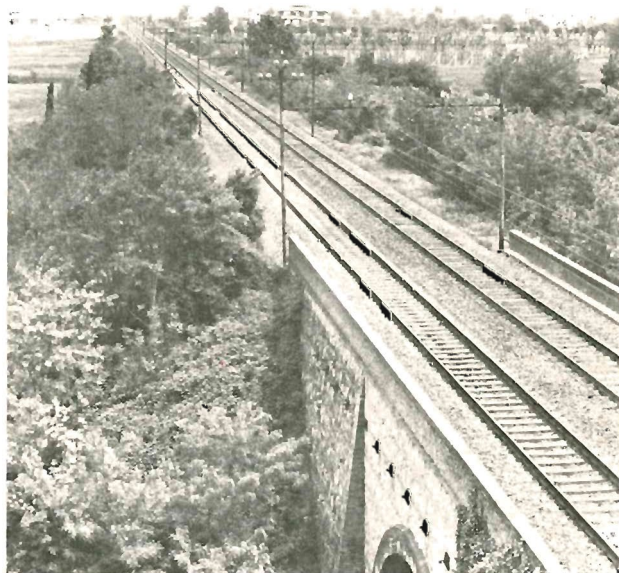
Uno degli elementi fondamentali è che la pianificazione venga intesa come un processo di allargamento della democrazia e di crescita della partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione. In questo senso il comprensorio deve diventare l'organismo di base per una programmazione economica regionale alla quale contribuiscano attivamente gli enti locali, le forze sindacali e sociali, le popolazioni, gli enti e le organizzazioni di categoria interessate ad un diverso sviluppo economico, per valorizzare tutte le risorse sociali e produttive, e per trovare sui problemi convergenze unitarie, superando chiusure politiche precostituite.

E' necessario quindi collocare la realtà aretina in una dimensione territoriale più ampia: quella cioè che vede il territorio di Arezzo naturalmente collegato alla realtà dell'intera Valdichiana. Di qui la necessità di un legame e di un'azione comune di Arezzo con quella degli altri Enti locali della vallata, con la comunità montana, con la Regione, con il movimento complessivo dei lavoratori nell'ambito del comprensorio



Adeguare il piano regolatore

Gli studi ed i dibattiti per l'adeguamento del piano regolatore generale, da inquadrare in una visione comprensoriale, dovranno tener conto della preziosa esperienza compiuta dal Comune di Arezzo nel corso dell'ultimo decennio. Tale esperienza ha bisogno di aggiornamenti e modifiche dettate anche dall'evoluzione del costume, dalla struttura socio-economica e dai verificarsi di fatti nuovi e rilevanti quali il tracciato della direttissima, la superstrada dei due mari, l'ubicazione del nuovo ospedale. Particolare attenzione verrà rivolta nella rielaborazione del piano regolatore, al problema delle frazioni, salvaguardando per un verso la vocazione agricola del territorio e dall'altro la necessità di trasferire i servizi essenziali della città lungo le direttrici di sviluppo, in modo che interessino l'intero territorio e consentano dunque ai cittadini una possibilità di scelta alternativa all'inurbamento. Lo stesso problema delle aree produttive, specie nelle fasce di sviluppo e per alcuni tipi di industrie, dovrà essere visto realizzando un superamento del tradizionale rigido concetto della zonizzazione in vista della creazione di quartieri aventi una struttura organica.



L'Amministrazione comunale, dopo aver determinato la localizzazione del nuovo ospedale nella zona del Colle di Pionta, dovrà impegnare tutta la sua autorità per anticipare i tempi della realizzazione del nuovo ospedale generale, che costituisce certamente un'esigenza indispensabile ed irrinunciabile non solo per la cittadinanza aretina, ma anche per quella di tutto il territorio della nostra provincia.



Amministrazione aperta in un Comune rinnovato

Le forze della sinistra, nel momento in cui confermano la loro tradizionale alleanza, nel rigoroso rispetto della reciproca autonomia, e mentre danno a questa alleanza per i prossimi cinque anni dei contenuti relativi alla concreta attività da svolgere, ritengono necessario indicare con chiarezza il nuovo modo in cui intendono portare avanti l'attività del consiglio comunale, della giunta municipale e delle strutture comunali perché corrispondano ai fini enunciati. Si avverte infatti, contemporaneamente all'esigenza del decentramento dei servizi sociali e della partecipazione, quella di un riordinamento dell'attività comunale secondo grandi raggruppamenti di attività omogenee che aiutino a superare il particolarismo e l'isolamento di settore, realizzando al tempo stesso un miglior impiego del personale e delle attrezzature. A tal fine si ritiene che la struttura dipartimentale costituisca la nuova dimensione della organizzazione interna dell'ente, cui dovrà modellarsi anche il modo di funzionamento della giunta municipale e del consiglio comunale.

In questo quadro, si renderanno necessari l'approvazione di un nuovo regolamento del consiglio comunale come pure la istituzionalizzazione di gruppi permanenti di lavoro tanto a livello di giunta che di consiglio, i quali siano in grado di partecipare effettivamente all'attività di governo del Comune. La grande ripartizione dipartimentale prevede i tre settori degli affari generali, dell'assetto del territorio e dei servizi sociali. Su un organico complesso di proposte orientate in questo senso, il consiglio comunale avrà luogo di pronunciarsi a partire dalle sue prime sedute. Lo scopo da realizzare è quello di rendere più celere il lavoro di ordinaria amministrazione tanto della giunta che del consiglio comunale, per consentire alla giunta di dedicare tutto il tempo così recuperato allo studio e alla elaborazione generale dei problemi di indirizzo politico ed amministrativo ed al consiglio di svolgere ed estendere le sue principali funzioni di supremo organo di direzione politica del Comune.

Le forze della sinistra, coscienti della pressante richiesta che viene dai cittadini al fine di consolidare le istituzioni democratiche sulla base della credibilità e della partecipazione e forti del crescente consenso popolare che ha premiato una coerente linea politica ed amministrativa di rigoroso rispetto della legalità costituzionale e democratica e dei diritti di tutti i cittadini, si impegnano a portare avanti l'attività dell'amministrazione comunale facendo veramente del Comune, rispetto alle legittime richieste ed attese dei singoli, la casa di tutti.

Le forze di sinistra intendono con la loro azione confermare ed estendere il largo consenso popolare raccolto nelle elezioni del 15 giugno e trasformare questo successo popolare nella base sicura per uno sviluppo dello Stato democratico delle autonomie verso traguardi di elevazione economica, politica e civile del nostro popolo.

In questo quadro, le forze di sinistra si impegnano a lottare affinché il Governo centrale voglia affrontare i complessi e difficili problemi della finanza locale consolidando i deficit, ripianando con interventi straordinari dello Stato le attuali situazioni di precarietà finanziaria, adeguando in maniera efficace le entrate dei Comuni al processo inflazionistico che ne riduce di fatto le possibilità operative.



Carlo Senesi - Partito Socialista

In seguito all'accordo politico e programmatico raggiunto dai gruppi socialista e comunista, di cui ho dato lettura (*e di cui abbiamo pubblicato il testo nelle pagine precedenti*), propongo a nome dei due partiti di nominare sindaco della città di Arezzo il professor Aldo Ducci. Questa nomina non costituisce un atto formale di conferma del sindaco uscente, ma è frutto del riconoscimento dell'opera svolta con successo da Ducci nei lunghi anni in cui ha guidato l'amministrazione comunale, meritandosi la stima dell'intera cittadinanza aretina.

**Il 12 maggio
hai votato
"no"**

**Il 15 giugno
vota PSI.**



PSI

Elezioni comunali 1975

Voti	7.575
%	12,0
Seggi	5

Capogruppo:

Carlo Senesi

Consiglieri: Preferenze

Aldo Ducci	1.996
Giancarlo Ciofini	1.223
Gastone Guiducci	1.137
Ivo Luzzi	726
Carlo Senesi	531

I primi tre non eletti:

Ottone Occhiolini	434
Dario Basagni	302
Donato Angioli	223

Danilo Laurenti - Democrazia Cristiana

DC

Elezioni comunali 1975

Voti	21.166
%	33,4
Seggi	14

Capogruppo:

Danilo Laurenti

Consiglieri: Preferenze

Pier Paolo Paoletti (ind.)	4.447
Giacomo Bartolomei	3.603
Alessandro Rachini	840
Danilo Laurenti	758
Enrico Mattesini	713
Carlo Gabellini	689
Sergio Bidini	688
Maria Pia Bartolini	623
Bruno Ballantini	598
Giovanna Ghelli	564
Francesco De Robertis	544
Salvatore Emanuele	540
Remo Salvadori	504
Agostino Soldini	492

I primi tre non eletti:

Benito Boschetto	489
Angiolino Coradeschi	467
Pasquale Coppini	452

Il gruppo della democrazia cristiana manterrà in questo consiglio comunale l'atteggiamento e la posizione tenuta durante la campagna elettorale con la proposta di una formula politica diversa da quella concretizzatasi con la formazione di una maggioranza di sinistra; una proposta che ha consentito alla democrazia cristiana di tornare su questi banchi con lo stesso numero di consiglieri che aveva nel precedente consiglio comunale. Nonostante ciò, il gruppo della DC — raccogliendo l'invito contenuto nel documento programmatico — è disponibile a collaborare con le altre forze politiche per risolvere nel modo migliore i problemi della comunità aretina. Questa collaborazione sarà piena e senza riserve, ma anche senza sottintesi e senza sotterfugi. In questo consiglio comunale, infatti, la DC è gruppo di opposizione e questo ruolo intende mantenere con coerenza. Pur essendo un ruolo duro e talvolta ingrato, l'opposizione serve infatti a preparare e a far maturare le alternative di governo.

La democrazia cristiana non accetterà alcun compromesso in nome della cosiddetta politica delle cose, in quanto le cose — cioè gli atti

**consegnamo
ai giovani
30 anni di pace
e democrazia**

**questa è
la nostra rivoluzione**



amministrativi — non sono neutre, ma scaturiscono da un preciso disegno politico. E poiché il disegno politico della maggioranza è alternativo e talvolta contrapposto al nostro, un atteggiamento diverso svilirebbe le stesse motivazioni politiche ed ideologiche da cui scaturisce la nostra posizione. D'altronde i consiglieri democristiani che per la prima volta siedono nel consiglio comunale di Arezzo sentono di avere alle spalle, come una delle forze ideali che ci spingerà ad adoperare, l'ere-

dità di tutti coloro che in trent'anni di vita democratica ci hanno preceduti su questi banchi.

In questo quadro, che non lascia spazio per alcuna confusione, potrebbe inserirsi il giudizio della democrazia cristiana sul programma della maggioranza. Riteniamo però opportuno valutare le linee programmatiche della nuova amministrazione soltanto via via che esse si trasformeranno in concrete proposte operative, giudicando anche se tali proposte sono in armonia con tali dichiarazioni programmatiche.

Per quanto concerne l'elezione del sindaco, la democrazia cristiana

non può dare il proprio suffragio al professor Ducci. Ovviamente si tratta di una riserva non sul nome del candidato, ma sulla linea politica che egli sarà chiamato a guidare. In questo modo la DC intende riaffermare la posizione a cui era improntato la propria campagna elettorale. Nè sarebbe plausibile astenersi dal voto, quasi non conoscessimo le convinzioni politiche ed ideologiche del futuro sindaco. I suffragi della DC andranno invece al professor Paolletti, in quanto l'elevato numero di preferenze da lui ricevute dimostra che i cittadini hanno aderito in larga misura alla nostra proposta elettorale.



Ivo Pasquetti - Partito Socialdemocratico

Nell'ultima consultazione elettorale il PSDI ha subito nell'Italia centrale una flessione che ha avuto

come conseguenza un ridimensionamento anche del gruppo socialdemocratico del consiglio comunale di Arezzo.

Il PSDI, che costituisce in questo consiglio una delle forze di minoranza, svolgerà — così come è avvenuto in passato — un'opposizione costruttiva, aperta e non preconcetta. Sarà pertanto favorevole a

tutte le iniziative in grado di promuovere il benessere della collettività da qualsiasi parte provengano, quindi anche dalla maggioranza. Il partito socialdemocratico non si limiterà a valutare le proposte provenienti dagli altri banchi, ma si farà promotore di autonome iniziative, perseguendo una linea di sinistra democratica e svolgendo un ruolo autonomo nell'ambito della stessa minoranza. Il PSDI non intende infatti legarsi con patti di alleanza alle altre forze di opposizione, ma al contrario promuovere un'intesa tra le forze laiche e socialiste (comprese quelle non rappresentate in questo consiglio) in modo da prefigurare una nuova linea politica.

Annuncio la mia astensione dalla votazione per l'elezione del sindaco e della giunta municipale.

**il PSDI
non fa
violenza.**

**Chiedilo
all'Europa**



il primo partito in Europa.

PSDI

Elezioni comunali 1975

Voti	1.617
%	2,5
Seggi	1
Consigliere	Preferenze
Ivo Pasquetti	138

I primi tre non eletti:

Antonio Cangiano	78
Ferdinando Donatelli	43
Alighiero Catalani	27

Oreste Ghinelli - Movimento Sociale

Premetto che è in atto un ricorso del MSI sulle operazioni di scrutinio delle ultime elezioni, in quanto il movimento sociale non ha conseguito il secondo consigliere soltanto per poche decine di voti: credo pertanto che non sia del tutto improbabile recuperarlo.

Non intendo fare dichiarazioni di carattere politico, anche perché

nei precedenti insediamenti del consiglio si è subito proceduto alla nomina del sindaco e della giunta. Non darò il voto al sindaco Ducci, ma a me stesso, ritenendo che questo è l'unico modo per votare contro ai partiti di sinistra. Anche durante questo mandato farò soltanto ed unicamente gli interessi della città di Arezzo.

MSI

Elezioni comunali 1975

Voti	2.833
%	4,5
Seggi	1
Consigliere	Preferenze
Oreste Ghinelli	528

I primi tre non eletti:

Stelvio Dal Plaz	380
Valerio Baroni	135
Lorenzo Rossi	92

Lino Nofri - Partito di Unità Proletaria

Il partito di unità proletaria per il comunismo si considera parte organica della maggioranza di sinistra chiamata dagli elettori ad amministrare il Comune di Arezzo. Di conseguenza il PdUP non promuoverà iniziative che possano creare artificiali polemiche con la giunta o mettere in crisi la validità di questa maggioranza; ma si appresta — consapevole della pressante richiesta di cambiamenti sostanziali espressa dal voto popolare — a svolgere un autonomo ruolo di stimolo e di leale confronto, nell'intento di far sempre meglio coincidere l'azione del Comune con i bisogni primari della popolazione. Definita in questo modo la propria posizione nell'ambito della sinistra, il PdUP ha deciso di non partecipare direttamente alla gestione del potere locale.

I motivi di questa scelta sono essenzialmente di carattere generale. Secondo il mio partito, persiste una forte contraddizione tra il significato sostanzialmente antidemocratico del voto del 15 giugno e gli sbocchi politici prefigurati, anche a livello locale, dal PCI e dal PSI. Mentre, infatti, sarebbe necessario operare per rendere definitiva la crisi della democrazia cristiana, avvallo-

PdUP	
Elezioni comunali 1975	
Voti	2.000
%	3,1
Seggi	1
Consigliere	Preferenze
Lino Nofri	179
I primi tre non eletti:	
Agostino Pirella	82
Mario Spiganti	44
Fabio Roggiolani	41

rando così l'alternativa di governo della sinistra, comunisti e socialisti indugiano in varie forme di dialogo e di collaborazione con il partito di maggioranza relativa. Questo atteggiamento, oltre a contraddire l'indicazione degli elettori, crea confusione nel movimento popolare impegnato in difficili vertenze.

Di questa contraddizione si trova traccia anche nel documento programmatico presentato in questo consiglio comunale dai due maggiori partiti di sinistra. Il PdUP condivide comunque molti punti del documento e darà il proprio contributo per la loro realizzazione. Il partito di unità proletaria voterà quindi per la costituzione di una giunta di

sinistra, nell'interesse delle popolazioni amministrate e del movimento operaio che da molto tempo reclama profonde trasformazioni attraverso una nuova formula di governo. Il PdUP, pur uscendo dalla giunta municipale, si impegnerà pertanto per rendere più organica la collaborazione tra le forze di sinistra in tutti i settori di interesse politico.



Vasco Giannotti - Partito Comunista

**LA DC NON E'
CAMBIATA
IL CENTROSINISTRA
NON L'HA
FATTA CAMBIARE**

**PERCHE'
LE COSE
CAMBINO
VOTA PCI**



Voglio subito sottolineare la profonda stima che il gruppo comunista nutre nei confronti del compagno Aldo Ducci, destinato a diventare sindaco della città di Arezzo. Ducci è già stato sindaco negli ultimi cinque anni, dimostrando grande capacità e grande merito. L'amministrazione comunale è infatti riuscita a risolvere o ad avviare a soluzione molti grossi problemi, garantendo alla città un governo stabile, efficiente e funzionale. Proprio in questi anni la maggioranza si è andata progressivamente consolidando, fino a raggiungere una sostanziale unità di vedute anche sui problemi di politica generale. Nel 1970, invece, l'accordo fu raggiunto su uno specifico programma amministrati-

vo. Il merito di tutto ciò va principalmente al sindaco Ducci, al compagno Guffanti — che il partito comunista ripropone come vicesindaco — ed agli altri componenti della giunta.

Dopo le elezioni del 15 giugno — che hanno fatto del PCI di gran lunga il primo partito della città — il nostro gruppo torna in questa aula con due consiglieri in più. L'elettorato ha voluto così premiare la capacità del partito comunista e delle altre forze di sinistra di rispondere positivamente ai problemi della cittadinanza e la volontà di combattere lo scontro e la contrapposizione frontale portando avanti un metodo di governo basato sulla ricerca di una profonda unità e col-

laborazione fra tutte le forze popolari. Pertanto, accanto ad un rafforzamento della linea politica di sinistra, il PCI intende promuovere nella pratica amministrativa sempre più ampie collaborazioni e convergenze con tutte le forze democratiche, pur nel rispetto della reciproca autonomia. Da questo punto di vista non esito a definire interessante l'atteggiamento assunto dal capogruppo della democrazia cristiana. In futuro occorre accentuare questa collaborazione, cercando di evitare quelle fratture sui temi di politica generale che in



passato ci hanno troppo spesso divisi. E' anche per questo motivo che la maggioranza non ha presentato un piano operativo già definito, ma soltanto un documento programmatico generale. Auspichiamo infatti che tutte le forze democratiche, comprese quelle non rappresentate in questo consiglio, collaborino a definire e a realizzare gli obiettivi politici verso cui deve tendere il Comune di Arezzo.

Nel documento programmatico sono previste due iniziative che devono trovare pratica attuazione con la massima urgenza: la riforma del decentramento e la convocazione di una conferenza comunale sulla situazione economica dell'aretino. La ristrutturazione dei consigli di quartiere e di zona dovrà assicurare l'effettiva partecipazione popolare alla definizione delle scelte amministra-

**NEL SIMBOLO
COMUNISTA
LA LOTTA
LA FORZA
GLI IDEALI
DEI GIOVANI**



**vota
comunista**

tive del Comune, mentre la conferenza dovrà affrontare il grave problema della crisi economica che attraversa la nostra città e che ha determinato un forte aumento della disoccupazione, sospensioni in mas-

sa e sempre più frequenti ricorsi alla cassa integrazione. Facendosi portatore, insieme al movimento sindacale, alle forze sociali e a tutte le categorie produttive, di una linea unitaria che assicuri alla nostra città concrete prospettive di sviluppo, il Comune intende diventare protagonista anche della vita economica. In entrambi i casi non abbiamo fatto proposte definite perché riteniamo che, di fronte alla gravità della crisi in atto nel Paese, sia necessario a qualsiasi livello amministrativo il contributo e l'apporto di tutte le forze democratiche. Il Paese si attende infatti dalle forze politiche un incontro ed una convergenza da cui — pur mantenendo ferme le rispettive posizioni — scaturiscono idee e programmi nuovi in grado di avviare rapidamente a soluzione gli annosi problemi che ci stanno di fronte.

E' questo il contenuto di fondo della linea politica del partito comunista: sia ad Arezzo che in campo nazionale, sia dove è forza di maggioranza, sia dove è all'opposizione; è questo un obbligo e un dovere comune. Il PCI, che oggi rappresenta un terzo dell'elettorato italiano, è disposto ad assumersi — senza fare (come non ha mai fatto in passato) problemi di governo o di poltrone — grandi responsabilità per garantire all'Italia una concreta prospettiva di sviluppo democratico e sociale.

PCI

Elezioni comunali 1975

Voti	26.133
%	41,3
Seggi	18

Capogruppo:

Vasco Giannotti

Consiglieri:

	Preferenze
Andrea Guffanti	3.140
Danilo Tani	1.428
Ottaviano Ottaviani	928
Nino Materazzi	853
Luca Fabiani	780
Vasco Giannotti	763
Antonio Pacini	726
Dario Chianucci	720
Giorgio Albiani	665
Paola Vaccari Nibbi	624
Orfeo Gudini	576
Menotti Galeotti	548
Sergio Peruzzi	532
Giovanni Bigazzi (ind.)	472
Giuseppe Lusini (ind.)	457
Monica Bettoni	417
Alberto Bigozzi	416
Gabriella Salvietti	408

I primi tre non eletti:

Bruno Brasini	269
Norina Vieri Coradeschi (ind.)	265
Silvano Amatucci	242

**a destra
NON SI VA
il centrosinistra
E' FINITO
L'ITALIA HA
BISOGNO DEI
COMUNISTI**



Aldo Ducci eletto sindaco di Arezzo

Dopo gli interventi dei capigruppo consiliari (pubblicati nelle pagine precedenti), il presidente provvisorio del consiglio comunale, Andrea Guffanti, invita a procedere alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del sindaco.

La votazione, alla quale partecipano tutti i quaranta consiglieri, dà il seguente risultato:

— Aldo Ducci	voti 23
— Pier Paolo Paoletti	voti 14
— Oreste Ghinelli	voti 1
— Schede bianche	n. 2

Sulla base di questi risultati — la maggioranza richiesta era di 21 voti — il presidente proclama il prof. Aldo Ducci sindaco del Comune di Arezzo.

Ducci era già stato eletto sindaco altre tre volte: nel 1963, dopo le elezioni del 1964 e del 1970.



ALDO DUCCI

Nato ad Arezzo il 16 luglio 1923.
Direttore didattico.

Iscritto al PSI dal 1947, ne è stato segretario provinciale nel 1948 e nel 1966. Oggi è membro dell'esecutivo. Durante la Resistenza militava nel Partito d'Azione; fece parte del primo Comitato di Liberazione cittadino, di cui fu poi segretario.

Eletto sei volte consigliere al Comune di Arezzo, siede in consiglio comunale ininterrottamente dal 1956. Sindaco dal 1963 al 1966 e dal 1970 ad oggi, è stato anche per tre volte assessore alla pubblica istruzione.

Presidente dell'ANPI di Arezzo e già della Ferroviaria.

SINDACO

Affari generali e legali. Finanze e tributi.

I SINDACI DI AREZZO DALLA LIBERAZIONE AD OGGI

Antonio CURINA	— Sindaco	— 16 luglio	1944 - 21 marzo	1946
Enrico GRAZI	— »	— 21 marzo	1946 - 21 febbraio	1948
Santi GALIMBERTI	— »	— 21 febbraio	1948 - 30 giugno	1951
Ivo BARBINI	— »	— 30 giugno	1951 - 2 agosto	1956
Ruggero MARZOCCHI	— Pro sindaco	— 21 gennaio	1955 - 2 agosto	1956
Renato SCHIAVO	— Comm. Pref.	— 2 agosto	1956 - 28 settembre	1956
Renato SCHIAVO	— Comm. Str.	— 28 settembre	1956 - 22 giugno	1957
Cornelio VINAY	— Sindaco	— 22 giugno	1957 - 24 giugno	1951
Cornelio VINAY	— »	— 24 giugno	1961 - 24 luglio	1963
Aldo DUCCI	— »	— 1 agosto	1963 - 28 dicembre	1964
Aldo DUCCI	— »	— 28 dicembre	1964 - 22 marzo	1966
Renato GNOCCHI	— »	— 23 marzo	1966 - 12 luglio	1970
Aldo DUCCI	— »	— 12 luglio	1970 - 11 luglio	1975
Aldo DUCCI	— »	— 11 luglio	1975	

Il discorso del sindaco dopo l'elezione

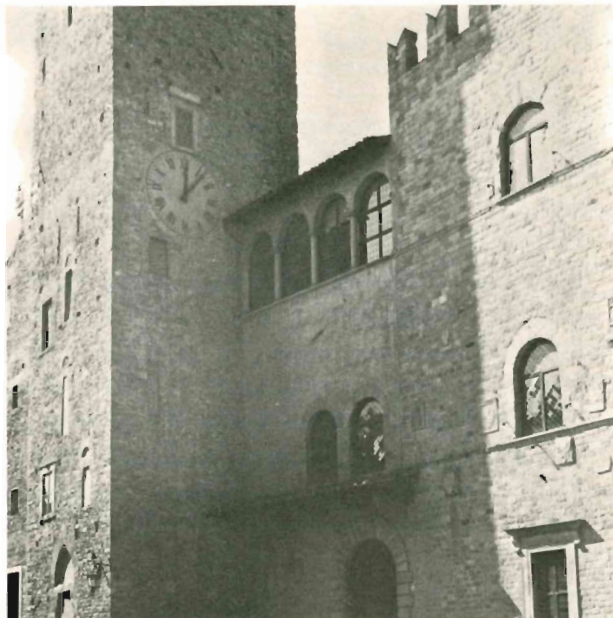
USCIRE DALLA CRISI

Dopo l'elezione alla carica di sindaco, ringraziati i gruppi di maggioranza per la fiducia accordatagli, salutati sia i vecchi che i nuovi consiglieri e augurato a tutti un buon lavoro, il sindaco Aldo Ducci, riconfermato nella carica, ha pronunciato il seguente discorso.

Per antico e radicato convincimento sono un assertore dell'autonomia locale e del ruolo decisivo del Comune nello sviluppo democratico della società. Non si tratta di un ruolo facile, se si pensa ai potenti nemici dell'autonomia comunale che traggono forza dai rudimenti culturali, sociali e politici di una società che (come la nostra) è approdata solo recentemente alla democrazia; non si tratta di un ruolo facile oggi in particolare, dato che dobbiamo operare nel vivo di una crisi economica a carattere recessivo, che sta colpendo duramente i lavoratori del Paese e del nostro Comune, riducendo i livelli del reddito e dell'occupazione. I comuni, stretti fra i bisogni dei cittadini, crescenti proprio nei momenti di maggiore difficoltà generale, e la riduzione reale delle loro risorse economiche, sono al centro di questa crisi. Ciò nonostante bisogna uscire da questa « stretta » spezzando la spirale della recessione, rivitalizzando il sistema della autonomie, restituendo fiducia ai cittadini, offrendo possibilità di impiego ai lavoratori dipendenti, tranquillità e prospettive di sviluppo ai settori produttivi e non parassitari della nostra società.



Chi ricorda il fervore con cui, in momenti recenti della nostra storia, le forze democratiche uscite dalla Resistenza seppero affrontare e risolvere gli immensi problemi della ricostruzione del Paese dalle rovine di una guerra voluta e persa dal fascismo, non può essere pessimista dinanzi alle difficoltà — certamente gravi, ma non insuperabili — che abbiamo dinanzi. La spinta di allora infatti non si è esaurita; al contrario a trent'anni di distanza essa fa ancora sentire la sua potente forza propulsiva e sorregge all'interno le



nostre strutture sociali, politiche e civili, indicando a tutte le forze democratiche la via da seguire per portare il nostro Paese fuori dalla crisi istituzionale ed economica che l'ha colpito.

Per questi motivi, e non per meschini calcoli di opportunità politica, credo fermamente nella possibilità di proseguire e sviluppare l'utile collaborazione, del resto già sperimentata in passato, fra le forze della maggioranza e quelle della minoranza democratica del Consiglio. Per quanto mi riguarda tengo a dichiarare di considerarmi impegnato a garantire non solo corretti rapporti con la minoranza, ma anche lo sviluppo di tali rapporti nel senso di una fattiva collaborazione nella elaborazione dei problemi e nello studio delle soluzioni da portare avanti nell'interesse dei nostri cittadini.

Il capogruppo del PSI ha dato lettura del documento politico e programmatico sulla cui base vengono ricostituiti gli organi esecutivi della nostra amministrazione. Il documento fornisce già indicazioni concrete circa gli intendimenti della maggioranza, in continuità con l'operato della precedente amministrazione. Posso soltanto aggiungere che alla precisazione della linea programmatica per il prossimo quinquennio sarà chiamato a partecipare l'intero consiglio in occasione di un ampio dibattito da aprire nel prossimo mese di settembre. Collegialità nel lavoro e sviluppo nella partecipazione costituiscono il quadro al quale intendo costantemente riferirmi nel portare avanti, con spirito di servizio, il compito che la maggioranza del consiglio ha voluto affidarmi.

Arezzo in questi anni è cambiata e — oso dirlo — è cambiata in meglio. Il nostro Comune ha svolto un ruolo essenziale in questo processo di trasformazione e intende continuare a svolgerlo in modo ancora più vasto e qualificato. Credo di interpretare il sentimento di tutti i consiglieri affermando che è nostra comune intenzione fare dei prossimi cinque anni un fecondo periodo di lavoro al servizio dei cittadini e del futuro della nostra città.

QUARTIERE PESCAIOLA

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%		
PdUP	46	1,9	3,2		-1,3
PCI	1.156	46,8	46,1		+0,7
PSI	301	12,2	9,8		+2,4
PSDI	59	2,4	2,9		-0,5
PRI	13	0,5	0,5		—
DC	768	31,1	33,1		-2,0
PLI	26	1,1	1,0		+0,1
MSI	100	4,0	3,4		+0,6
TOTALE	2.469	100,0	100,0		



QUARTIERE FIORENTINA I

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%		
PdUP	97	3,1	3,8		-0,7
PCI	1.171	37,8	33,7		+4,1
PSI	387	12,5	9,0		+3,5
PSDI	87	2,8	6,2		-3,4
PRI	44	1,4	1,1		+0,3
DC	1.105	35,6	37,3		-1,7
PLI	52	1,7	2,2		-0,5
MSI	159	5,1	6,7		-1,6
TOTALE	3.102	100,0	100,0		

QUARTIERE MANUBRIO SUD

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%		
PdUP	63	2,6	3,3		-0,7
PCI	1.226	50,5	45,6		+4,9
PSI	327	13,5	11,3		+2,2
PSDI	71	2,9	4,9		-2,0
PRI	17	0,7	0,5		+0,2
DC	654	27,0	29,2		-2,2
PLI	17	0,7	1,4		-0,7
MSI	50	2,1	3,8		-1,7
TOTALE	2.425	100,0	100,0		



il voto nei quartieri



QUARTIERE SAIONE

	1975		1970		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	278	2,7	2,9		-0,2
PCI	3.406	33,3	28,5		+4,8
PSI	1.359	13,3	11,3		+2,0
PSDI	352	3,4	6,9		-3,5
PRI	180	1,8	1,0		+0,8
DC	3.817	37,3	38,5		-1,2
PLI	200	1,9	3,0		-1,1
MSI	641	6,3	7,9		-1,6
TOTALE	10.233	100,0	100,0		



QUARTIERE GIOTTO

	1975		1970		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	244	3,2	3,1		+0,1
PCI	1.980	25,9	26,1		-0,2
PSI	1.045	13,7	11,0		+2,7
PSDI	245	3,2	7,8		-4,6
PRI	247	3,2	1,8		+1,4
DC	3.116	40,8	38,7		+2,1
PLI	262	3,4	4,2		-0,8
MSI	503	6,6	7,3		-0,7
TOTALE	7.642	100,0	100,0		



ZONA DI QUARATA

	1975		1970		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	68	4,1	7,0		-2,9
PCI	727	43,7	38,4		+5,3
PSI	215	12,9	11,0		+1,9
PSDI	31	1,9	2,0		-0,1
PRI	7	0,4	0,5		-0,1
DC	581	34,9	37,9		-3,0
PLI	5	0,3	0,8		-0,5
MSI	29	1,8	2,4		-0,6
TOTALE	1.663	100,0	100,0		

ZONA DI GIOVI

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	57	3,1	3,5	—0,4	
PCI	978	52,2	49,4	+2,8	
PSI	188	10,0	9,3	+0,7	
PSDI	40	2,1	3,0	—0,9	
PRI	10	0,5	0,4	+0,1	
DC	520	27,8	29,5	—1,7	
PLI	38	2,0	2,2	—0,2	
MSI	43	2,3	2,7	—0,4	
TOTALE	1.874	100,0	100,0		



**ZONA
DI RIGUTINO**

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	123	3,9	6,5	—2,6	
PCI	1.481	46,5	39,7	+6,8	
PSI	310	9,7	8,6	+1,1	
PSDI	50	1,6	2,2	—0,6	
PRI	13	0,4	0,3	+0,1	
DC	1.152	36,1	40,1	—4,0	
PLI	13	0,4	0,8	—0,4	
MSI	44	1,4	1,8	—0,4	
TOTALE	3.186	100,0	100,0		

ZONA DI S. FIRMINA

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	47	2,9	3,3	—0,4	
PCI	862	53,7	56,7	—3,0	
PSI	160	10,0	10,0	—	
PSDI	21	1,3	1,6	—0,3	
PRI	25	1,6	0,3	+1,3	
DC	411	25,6	22,8	+2,8	
PLI	24	1,5	1,4	+0,1	
MSI	55	3,4	3,9	—0,5	
TOTALE	1.605	100,0	100,0		



il voto nei quartieri



ZONA DI CECILIANO

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	91	3,6	6,0		-2,4
PCI	1.331	52,0	49,8		+2,2
PSI	269	10,5	7,4		+3,1
PSDI	42	1,6	1,8		-0,2
PRI	20	0,8	0,3		+0,5
DC	741	28,9	31,3		-2,4
PLI	18	0,7	1,1		-0,4
MSI	49	1,9	2,3		-0,4
TOTALE	2.561	100,0	100,0		

ZONA DI SAN GIULIANO

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	50	2,7	2,8		-0,1
PCI	1.033	55,7	56,0		-0,3
PSI	133	7,2	5,5		+1,7
PSDI	26	1,4	2,0		-0,6
PRI	14	0,7	0,5		+0,2
DC	543	29,3	30,1		-0,8
PLI	12	0,6	0,6		—
MSI	44	2,4	2,5		-0,1
TOTALE	1.855	100,0	100,0		



ZONA DI LA PACE

	1 9 7 5		1 9 7 0		Differ.
	voti n°	%	%	%	percen.
PdUP	92	2,8	3,7		-0,9
PCI	1.791	55,2	52,3		+2,9
PSI	438	13,5	8,9		+4,6
PSDI	63	1,9	3,8		-1,9
PRI	26	0,8	0,3		+0,5
DC	761	23,4	27,8		-4,4
PLI	17	0,5	1,0		-0,5
MSI	60	1,9	2,2		-0,3
TOTALE	3.248	100,0	100,0		

ZONA DI INDICATORE

	1975		1970		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	64	3,4	4,8	—1,4	
PCI	1.228	65,7	60,4	+5,3	
PSI	172	9,2	8,1	+1,1	
PSDI	23	1,2	3,2	—2,0	
PRI	4	0,2	0,2	—	
DC	333	17,8	20,8	—3,0	
PLI	15	0,8	0,8	—	
MSI	31	1,7	1,7	—	
TOTALE	1.870	100,0	100,0		



ZONA DI OLMO

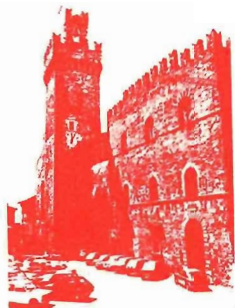
	1975		1970		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	89	2,9	5,4	—2,5	
PCI	1.701	54,5	52,1	+2,4	
PSI	379	12,1	9,2	+2,9	
PSDI	40	1,3	2,3	—1,0	
PRI	17	0,5	0,3	+0,2	
DC	813	26,0	28,0	—2,0	
PLI	18	0,6	0,8	—0,2	
MSI	64	2,1	1,9	+0,2	
TOTALE	3.121	100,0	100,0		



ZONA DI PALAZZO DEL PERO

	1975		1970		Differ. percen.
	voti n°	%	%	%	
PdUP	52	4,1	4,6	—0,5	
PCI	515	41,2	39,2	+2,0	
PSI	155	12,4	8,2	+4,2	
PSDI	21	1,7	2,1	—0,4	
PRI	7	0,6	0,1	+0,5	
DC	473	37,9	43,1	—5,2	
PLI	7	0,6	0,6	—	
MSI	19	1,5	2,1	—0,6	
TOTALE	1.249	100,0	100,0		





arezzo comune

**Periodico bimestrale d'informazione
dell'amministrazione comunale**

Edito a cura dell'ufficio stampa
del Comune di Arezzo

Direttore responsabile: Ivo Luzzi

In redazione:

Luca Berti, Franco Rossi

Servizi fotografici
a cura dell'ufficio stampa

Autorizzazione tribunale di Arezzo
n. 4 del 28 febbraio 1962

Spedizione in abb. post. gr. IV
Non contiene pubblicità

Anno IX - N. 23 - Agosto-Settembre 1975

Litostampa Sant'Agnese - Arezzo